

A ventiquattr'ore dall'incontro «amichevole» di San Siro

Il Comune non ha concesso ai sovietici lo stadio di San Siro per gli allenamenti

Morozov non scopre le sue carte

Il d.t. sovietico esclude di aver formulato ottimistiche previsioni sulla partita con l'Italia



Nella foto: i sovietici mentre si allenano all'Arena. A sinistra, in primo piano: Buscaviz, e poi, da sinistra, Malafiev, Porokjan e Danilov; nella foto a destra: Streltsov.

MILANO, 30 ottobre. La pioggia di Milano è più pesante di quella di Mosca: è proprio vero che alcune importanti scoperte di carattere scientifico sono, alle volte, un grazioso omaggio del destino. Nella fattispecie rappresentata da quel funzionario del Comune di Milano che ha preso la decisione di negare a San Siro alla Nazionale sovietica per gli allenamenti accampando la scusa della pioggia. Quanto sia importante per una squadra ospite «saggiare» il terreno avversario, lo aveva dimostrato pure il «mago» che a Mosca aveva fatto il diavolo a quattro per ottenere lo stadio Lenin come campo di allenamento. Anche a Mosca l'atmosfera era molto umida e la pioggia cadeva a intermittenza ma, per non venir meno agli elementari principi dell'ospitalità, il Lenin era stato concesso.

Invece, i sovietici, hanno svolto il loro primo allenamento all'Arena. D'accordo, Morozov non è Herrera, ma non ci pare giusto concedere solo a chi sa urlare. E si che Morozov, ieri sera, subito dopo l'arrivo a Linate non aveva espresso che un desiderio: quello di poter far conoscere, prima della partita, il terreno di San Siro ai suoi ragazzi. Rimane da sperare che i responsabili della decisione ci ripensino.

Morozov, non è uomo di molte parole: ci aveva dato appuntamento per questa mattina alle 10 all'albergo e da poco meno di un quarto d'ora di colloquio, con l'aria di chi ha tenuto un lungo comizio, ha fatto intendere, tramite l'interprete, di aver già detto troppo. E, in effetti, non aveva detto proprio niente. Anche questa è un'arte. Il d.t. sovietico aveva una sola preoccupazione: quella di smentire le notizie apparse sulla stampa italiana in merito alle ottimistiche previsioni che gli erano state attribuite sul risultato della partita. «Chi mi conosce — ha ribadito — sa che io non sono abituato a rilasciare dichiarazioni tanto imprudenti. E poi, la squadra italiana è forte. Noi consideriamo questo incontro come un rodaggio per i prossimi campionati europei. Abbiamo tentato innovazioni nella squadra che ha affrontato la RDT e la Turchia e non vediamo motivi particolari per affrontare con una prospettiva diversa questa partita con la Nazionale azzurra. Forse gli italiani hanno legittime aspirazioni di vincita, e in questo sono giustificati, ma per noi si tratta solo di una importante partita di allenamento».

Poi si cerca il parere di Morozov sulle differenze sostanziali esistenti tra la Nazionale italiana di Londra e quella attuale. E la risposta, assai diplomatica, è questa: «Io sono ospite e non voglio esprimere giudizi su due colleghi quali sono Fabbri e Valcareggi. L'Inter è una grande squadra e, quindi, questa Nazionale rappresenta per noi un grande pericolo».

«Come mai le aveva convocato Buscaviz e poi ci ha ripensato? Pensava forse a un tandem Buscaviz-Streltsov?» «Non complichiamo le cose. La verità è che Buscaviz,斯基, come d'altra parte Voronin e Ponomarev, non è in perfetta condizione fisica». «Pensa che l'Inter, nella partita contro il Vasas, avrà una facile?» «Non credo. L'Ungheria è in fase di netto rilancio. Il Vasas è una compagine assai forte, tant'è vero che non perde da più di un anno. E anche noi ci siamo resi conto di quanto sia pericolosa la scuola ungherese avendo appena incontrato (con il risultato che conoscete) la formazione della RDT che è appunto diretta da un magliaro. Le domande fatte ad arte per far scoprire Morozov sulla formazione, sono andate tutte a vuoto. In una successiva dichiarazione rilasciata dopo l'allenamento all'Arena, il d.t. sovietico ha confermato che i «big» (Jaschin, Sesternev, Cisenko, Streltsov) saranno certamente utilizzati, mentre per gli altri, deciderà più tardi. D'altra parte ha aggiunto: «sarebbe indeciso per gli esclusi dire chiaro e tondo che sono venuti in Italia solo per una gita turistica. Io intendo che tutti i sedici convocati si impegnino al massimo anche negli allenamenti». Alle 14, dopo un'oretta di palleggi, i sovietici avevano già finito il loro lavoro. Ci è stato possibile scoprire questi schieramenti. Da una parte: Jaschin, Khurtsilava, Sesternev, Cisenko, Malafiev, Porokjan, Buscaviz, Matviev, Streltsov, dall'altra, Psenislkov, Andriuk, Danilov, Afonin, Sosnkin, Sabo, Linev. La classica partita di allenamento con tutti gli attaccanti da una parte e con i difensori dall'altra. Ripetiamo che ne Morozov, né l'allenatore Solov, hanno rilasciato indiscrezioni di sorta, ma, elenonostante, azzardiamo una delle formazioni possibili: Jaschin; Andriuk, Danilov; Sabo, Sesternev, Khurtsilava; Cisenko, Linev, Buscaviz, Streltsov, Porokjan.

Adriano Pizzocaro

Italia-URSS al vaglio dei tecnici del campionato

Heriberto Herrera

«La cura Juventus giova a De Paoli»

Categorico l'allenatore del Venezia

Segato: l'Italia vincerà

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 30 ottobre. All'allenatore del Venezia Segato, sempre squisitamente cortese nei confronti dei giornalisti, abbiamo chiesto come vede questo incontro Italia-URSS.

«Lo vedo molto utile — ci ha detto — e anche assai opportuno in quanto ci offre l'occasione di rimediare qualcosa di quel punto perduto ai campionati del mondo».

«Credo che il criterio dei blocchi seguito da Valcareggi sia indovinato?»

«Per me sì, senz'altro; perché in questo delicato momento del nostro calcio bisogna cercare una trionfante affermazione che ci può essere data dal blocco dell'Inter, prima di tutto perché è di una delle squadre di club più forti del mondo e, in secondo luogo, perché i nerazzurri, conoscendo già la quasi totalità dei loro avversari, andranno giocando, specialmente a Milano e a Mosca, contro i campioni della Torpedo. Da non trascurare, inoltre, che combattendo a San Siro la Nazionale-Inter ha il vantaggio di ritrovarsi davvero in casa propria».

«Come giudica la mancata convocazione di Bulgarelli e Rizzotto?»

«Il mio pensiero in proposito è molto chiaro, anzi chiarissimo, perché si riassume nella precisa intenzione di non criticare o discutere su quanto fanno gli altri colleghi. Sono comunque certo che le decisioni di Valcareggi sono state prese dopo scrupolosa valutazione. Se alcuni giocatori di valore sono rimasti questa volta esclusi non è detto che in un immediato futuro non possano rientrare nel "giro"».

«Helio Herrera è stato in questi giorni molto vicino a Valcareggi o, per meglio dire, ai suoi giocatori? Pensa che questo accostamento possa essere inteso come un appoggio al lavoro del commissario azzurro?»

«Beh, penso che non si debba fare un'affermazione del genere senza prima conoscere i limiti della loro collaborazione. Tuttavia non ho considerato negativa la presenza di Herrera per il semplice motivo che i suoi ragazzi li conosce senz'altro meglio di Valcareggi».

«L'allenatore della Nazionale sovietica Morozov ha dichiarato alla stampa che a San Siro la sua squadra non perderà. Lei che cosa ne dice?»

«L'affermazione mi sembra piuttosto impegnativa, se si tiene conto delle due ultime deludenti prove dell'undici sovietico. Da parte mia affermo con altrettanta sicurezza che l'Italia vincerà».

Marino Marin

Ottimista anche Chiappella

Io avrei fatto come Valcareggi

Aggiunge però che dopo URSS e Romania, bisognerà pensare al futuro

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 30 ottobre. La nazionale di calcio non ha ancora disputato l'incontro con l'URSS e già si sono accese delle violente polemiche su come sarà formata la squadra. Non si può ancora parlare di clima post-mondiali ma andando di questo passo, se la nazionale azzurra dovesse perdere con i sovietici, ci arriveremo presto.

Un giudizio sulla scelta della squadra che Valcareggi presenterà a San Siro, lo abbiamo chiesto a Chiappella, allenatore della Fiorentina ed ex azzurro. Chiappella, come è noto, non è un tipo che si tira indietro, anzi è uno dei pochi allenatori che arriva di botto al nocciolo della questione.

Ecco il suo giudizio: «Leggendo gli ultimi risultati conseguiti dal nostro calcio, mi sento ancora una volta come sia difficile lavorare nel nostro ambiente. Secondo me Valcareggi, chi gli ha assegnato l'incarico temporaneo per gli incontri con l'URSS e la Romania, non aveva altra scelta se non quella di puntare sulla squadra che, diversi anni fa, riuscì a vincere 9 partite su 10. L'aver puntato sul blocco dell'Inter mi sembra saggio: fra l'altro mi domando come si sarebbero comportati tutti coloro che hanno mosso delle critiche sulla scelta degli uomini da opporre all'URSS. Se l'incarico di Valcareggi fosse stato affidato a me, mi sarei comportato allo stesso modo. Avrei cioè fatto le stesse cose: mi sarei messo in contatto con tutti gli allenatori della squadra, avrei loro sottoposto l'elenco dei convocati».

«Ora, visto che all'unanimità tutti abbiamo approvato la scelta, non vedo cosa ci sia da ridire. In questo momento, dopo la triste figura fatta ai mondiali, occorrono una serie di riconoscimenti: esperienza internazionale oltre che su elementi in buone condizioni fisiche».

«Deciso ciò, occorreva reperire gli elementi con le stesse caratteristiche di quei giocatori stranieri che giocano nell'Inter. Cosa anche questa volta, per un nome, è un giocatore ideale per tale compito. Mi si potrebbe obiettare che sarebbe stato meglio puntare su una squadra giovane. Ebbene pur essendo un assertore dei giovani, credo che sarebbe stato un grossolano errore fare ciò».

«Ora, come ho già accennato, occorre un risultato positivo o una prestazione malinconica per rendere fiduciosi a tutti e a modo a quel gruppo di atleti esclusi dalla convocazione che già, pur essendo giovani, hanno una notevole esperienza internazionale».

«Concludendo posso aggiungere che fra i convocati ci sono numerosi nomi giovani (Bianchi, Juliano, Bertini, Riva, tanto per fare dei nomi) che potranno essere utilizzati in futuro. A proposito di questo debbo aggiungere che, dispartite queste due partite, dovremmo pensare alla nazionale del futuro non mandando allo sbaraglio undici ragazzi, ma raggiungendo questo obiettivo attraverso un ragionevole ricambio».

«Un pronostico?» «L'Italia dovrebbe riuscire a vincere e le ultime prestazioni dell'URSS confortano questa mia asserzione. Inutile ripetere che i sovietici sono gente che non si dà per vinta sino al 90° e che per l'Inter-Nazionale sarà dura. Un anticipo l'abbiamo avuto con la Torpedo».

«Un pronostico?» «L'Italia dovrebbe riuscire a vincere e le ultime prestazioni dell'URSS confortano questa mia asserzione. Inutile ripetere che i sovietici sono gente che non si dà per vinta sino al 90° e che per l'Inter-Nazionale sarà dura. Un anticipo l'abbiamo avuto con la Torpedo».

«Un pronostico?» «L'Italia dovrebbe riuscire a vincere e le ultime prestazioni dell'URSS confortano questa mia asserzione. Inutile ripetere che i sovietici sono gente che non si dà per vinta sino al 90° e che per l'Inter-Nazionale sarà dura. Un anticipo l'abbiamo avuto con la Torpedo».

«Un pronostico?» «L'Italia dovrebbe riuscire a vincere e le ultime prestazioni dell'URSS confortano questa mia asserzione. Inutile ripetere che i sovietici sono gente che non si dà per vinta sino al 90° e che per l'Inter-Nazionale sarà dura. Un anticipo l'abbiamo avuto con la Torpedo».

«Un pronostico?» «L'Italia dovrebbe riuscire a vincere e le ultime prestazioni dell'URSS confortano questa mia asserzione. Inutile ripetere che i sovietici sono gente che non si dà per vinta sino al 90° e che per l'Inter-Nazionale sarà dura. Un anticipo l'abbiamo avuto con la Torpedo».

Per l'euforico don Oronzio Pugliese

Azzurri in... rosa

Secondo Luis Carniglia

«No comment» sulla esclusione di Bulgarelli e soci

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 30 ottobre. La partita fra le nazionali dell'URSS e dell'Italia vista da Luis Carniglia.

«Chi vincerà?» domandiamo. «Non sono cose che mi riguardano. Del resto io sono del parere che bisogna lasciare lavorare in pace colui che è alla guida della nazionale».

«E i giocatori rossoblu come hanno accolto la loro totale esclusione? Anche il massaggiatore Bortolotti ci ha lasciato le penne?»

«No comment» è la secca risposta di don Luis. «Ma era previsto?»

«Pure stavolta, no comment» aggiunge Carniglia accompagnando la frase con un sorriso che potrebbe significare tante cose.

f. v.

Qualche perplessità per Angeleri

Riva merita un posto in squadra

Al posto di chi? - Di De Paoli, risponde sticchiamente il tecnico atalantino

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 30 ottobre. Stefano Angeleri, allenatore dell'Atalanta (la squadra è stata recentemente sconfitta dall'Inter sul terreno di casa con un pesante punteggio), esprime i suoi dubbi sul giudizio di Valcareggi.

«Se fossi stato al posto di Valcareggi non avrei seguito una strada diversa per tarare la formazione. L'Inter e la nostra squadra più forte e ne ha dato effettivamente le prove».

«E sui famosi consigli di Herrera a Valcareggi, può dire la sua opinione?» «E' comprensibile che Valcareggi ed Herrera si scambiassero le proprie impressioni. Il C.T. non può d'altra parte ignorare le esperienze e gli orientamenti del suo collega dal momento che ha deciso di ricorrere al "blocco" interista».

«Cosa pensa dell'impiego del centravanti De Paoli?» «Voglio essere schietto. Per me lo fuorviante è ancora in grado di assolvere all'importante compito di "centro"».

«E' un buon giocatore, soprattutto un opportunista sottoposto, ma non si era meritato la convocazione».

«Il modulo interista ha portato alla esclusione di Riva. E' d'accordo?» Angeleri prende la palla al

Non si lamenta nemmeno delle mancate convocazioni di Barison e Pizzaballa

ROMA, 30 ottobre

Don Oronzo da Turi è notoriamente un passionale soggetto a forti sbalzi di umore. Al principio del campionato, per esempio, vedeva tutto nero perché la squadra giallorossa si è raddoppiata bene o male, arrivando a vincere il «derby» con la Lazio. Don Oronzo è al settimo cielo dalla felicità e vede tutto rosa. Anche per la Nazionale si capisce.

Si augura intanto che sia la volta buona per l'Italia azzurra perché Valcareggi è un bravo guaglione che tutti stimano. Inoltre ha operato bene, scegliendo gli uomini più in forma. Ha lasciato fuori Barison e Pizzaballa ma non mi lamenta perché avrà avuto i suoi motivi: mica si può giocare in tredici, no?».

Partendo da questo premissa il dialogo continua sullo stesso tono idilliaco (e come poteva essere diversamente?). Pugliese aggiunge cioè di vedere rosa per il futuro degli azzurri purché si conservi la calma e non si comincino le polemiche prima del tempo per la scelta di Tizio o di Caio.

Su questo punto don Oronzo si interviene in modo particolare come suo solito, perché giura sul valore del calcio italiano. Resta però piuttosto perplesso quando gli si chiede la causa di certi fallimenti in serie: se la cava con una spallata.

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

«E che ne so io Santo Dio? E' un mistero che cercano di risolvere in tanti... Io posso solo dire la mia da povero allenatore di provincia: per me dunque c'entrano in parte uguali la sfortuna ed il nervosismo degli azzurri per l'atmosfera che si crea attorno a loro alla vigilia degli incontri internazionali». Perciò conclude con un nuovo invito alla calma ed alla fiducia nonché con un altro augurio a Valcareggi (ma è un augurio anche per H.H.).

L'eroe della domenica

Suvarov



Morozov a Milano: aspetta da Suvarov l'ispirazione.

Nell'elenco dei calciatori sovietici che domani incontreranno «i nostri», questo nome non figura: non esiste nessun Alexandr Vasiliev Suvarov. Non c'è molto da meravigliarsi, però: Suvarov è morto più di un secolo e mezzo fa; per la precisione, è morto 166 anni fa. Forse a Morozov non sarebbe dispiaciuto convocarlo, magari come ala toranone (dopotutto Suvarov ha legato il suo nome alla storia militare, al fanatismo e all'eroismo) dalla Germania alla Santa Madre Russia, e intanto che i francesi gli facessero fuori la cavalleria cosacca; ma non c'è niente da fare: l'unica convocazione è possibile solo attraverso il tarloino a tre piedi che, notoriamente, non è molto redditizio.

A Morozov, ripeto, non sarebbe dispiaciuto convocarlo perché l'esperienza del vecchio maresciallo dell'imperatore Caterina domani gli sarebbe preziosa: Suvarov aveva guidato le armate cosacche fino a Milano, legando tutti quelli che si trovavano davanti, da Alessandria alla pianura padana. Un personaggio storicamente negativo, ma un grande generale: e domani sarà la giornata dei generali: uno che sia pratico di Milano, della pianura padana, delle guerre in Italia, a Morozov verrebbe proprio bene, perché domani a San Siro, contro i poteri calcistici dell'URSS, non senza un campo la rappresentanza del calcio italiano, scenderà in campo compatta, con in testa, mo' di cappello, le torri e la stella, scenderà in campo, dicevo, la PATRIA.

Veramente pensato che scendesse in campo l'Inter rafforzata da un po' di Napoli e da un cinquemila di Juventus, invece no: è la Patria. Gli undici giovanotti non devono dimostrare che sanno giocare al calcio più o meno bene: devono rabattare i valori della razza umiliati dagli asiatici, devono cancellare l'onta di Middlesbrough che più o meno eguagliò a quella di Caporetto e a quella di Lissa; ma mica per modo di dire: a Caporetto la colpa fu tutta di Cadorna, a Lissa fu di Persano, a Middlesbrough fu di Fabbri Domani, sostituito il napoletano Fabbri col napoletano Valcareggi, addosso a Morozov: e se vinciamo i conti tornano vuol dire che il calcio italiano è braccissimo e che quando prendiamo le botte la colpa è solo del commissario unico, del generale e dell'ammiraglio. Insomma, quello che è accaduto è solo un episodio: dimentichiamolo e buona notte.

Ora è chiaro che di fronte ad una posizione di questo genere il povero Morozov si trova in difficoltà: lui ha portato giù dei calciatori, mica l'armata a cavallo; lui se ne intende un po' di centrocampi, di ali toranone, di battitori liberi e di punte, ma di battaglie per linee interne, di manovre d'ingenti non è pratico: lui non ha l'elmetto, porta solo una «coppola» con la risiera.

Le speranze per evitare una brutta figura, a quanto pare, le affida soprattutto a Jaschin; perché è un fantastico portiere — d'accordo — ma soprattutto perché è uno che della strategia di Suvarov qualche cosa ricorda: è tanto vecchio, povero e ragno nero, che deve essere stato sotto le armi insieme al maresciallo dell'imperatrice.

kim

Giacova con

la De Martino

Espulso

Combin

TORINO, 30 ottobre

Nel corso della partita «De Martino» Torino-Milan, svoltasi al «Filadelfia», e conclusasi con la vittoria del Milan per 3 a 1 — reti di San tutti (M), Vernier su rigore (T), Innocenti (M) e Prati (M) — il centravanti del Torino, Combin, (al 30° del secondo tempo) commetterà un fallo di reazione su Giacomo e veniva espulso dall'arbitro Lupi di Genova.

Aldo Renzi